

GIUBILEO AMBROSIANO

«Annullare i debiti esteri ai Paesi in via di sviluppo»

■ Per la Diocesi di Milano il Giubileo si caratterizzerà con tre obiettivi: la remissione dei debiti nei confronti dei paesi esteri in via di sviluppo, la liberazione dalla schiavitù (prostituzione e minorile), il riposo della terra (ecologia). Per mettere in atto tutte le iniziative necessarie si costituirà un'Associazione Ambrosiana per il Giubileo, presieduta da mons. Luigi Manganini, vicario episcopale e presidente di Comitato Diocesano. «Vogliamo che il Giubileo non sia un'occasione a sé stante, ma contribuisca a migliorare la qualità della vita», ha detto mons. Manganini. «È per dargli un particolare valore abbiamo deciso di puntare su quei tre aspetti». Tra le altre iniziative della Diocesi Ambrosiana in vista del Giubileo l'apertura di una nuova sezione nel sito Internet dedicato all'evento. Nel sito ci sarà l'elenco di tutte le chiese giubilari e gli itinerari culturali lombardi. Secondo la Diocesi Ambrosiana, inoltre, il Giubileo dovrebbe servire anche a dissipare tutti gli allarmismi che accompagnano il passaggio del millennio.

◆ Senza il grande coraggio di Papa Wojtyła l'appuntamento sarebbe poco credibile. Il primo Giubileo telematico della storia



Una foto di Pinna sul set del film «Roma» di Fellini. Sotto, la chiesa di Santa Maria Maggiore e un ritratto di Bonifacio VIII, che istituì il primo Anno Santo nel 1300.

Dopo l'autocritica, la riconciliazione

L'ammissione degli errori compiuti in passato dalla Chiesa arricchisce l'evento

ALCESTE SANTINI

ROMA Ormai, mancano soltanto 272 giorni all'apertura della Porta Santa del Giubileo del 2000 che, come ha detto Giovanni Paolo II nella lettera «Terzo Millennio adveniente», «dovrà essere simbolicamente più grande delle precedenti, perché l'umanità, giunta a quel traguardo, si lascerà alle spalle non soltanto un secolo, ma un millennio».

Il Giubileo, quindi, deve essere una grande occasione, prima di tutto per i cristiani, per un dialogo interreligioso e interculturale a tutto campo per favorire la «riconciliazione» della famiglia umana.

Ma la riconciliazione vuol dire superamento di tutte quelle rotture che si sono verificate, non solo, nel secolo Ventesimo-contrassegnato da due guerre mondiali, da totalitarismi tremendi, dall'Olocausto degli ebrei e da altre guerre interetniche - ma anche da quegli errori tragici compiuti dalla stessa Chiesa cattolica con le crociate, l'antisemitismo, le scomuniche, i roghi, le torture e l'inquisizione di cui furono vittime nella storia tanti e tanti personaggi e intellettuali illustri.

Basti ricordare Giordano Bruno, una delle figure più significative della filosofia moderna, mandato al rogo da Clemente VIII il 17 febbraio 1600, in primo Anno Santo. O Galileo Galilei, condannato dal tribunale dell'inquisizione nel 1633 solo perché, non da cattolico quale era, ma da scienziato, da fisico, sostenne la fondatezza del sistema eliocentrico, già precedentemente ipotizzato da Copernico sul piano matematico, e come sappiamo, ebbe ragione.

Riconoscere, perciò, «i torti» fatti dalla Chiesa, che erroneamente aveva fondato la visione geocentrica sulle Scritture, al padre della scienza sperimentale moderna, come ha fatto Giovanni Paolo II il 31 ottobre 1992, è servito ad impostare su nuove basi il rapporto tra fede e scienza e a superare secolari incomprensioni e polemiche tra Chiesa cattolica e cultura moderna.

Perciò, «un approfondito esame di coscienza», da parte della Chiesa e di tutti i cattolici, è stato dichiarato indispensabile da Papa Wojtyła per sviluppare il dialogo con tutte le componenti della famiglia umana con uno spirito di grande apertura. Basti ricordare che, appena quaran-

tanove anni fa, Pio XII celebrava l'Anno Santo del 1950 nel segno del «ritorno nell'unica Chiesa» e del «perdono» per quanti vi facessero ritorno convertendosi, secondo una secolare concezione per cui «Extra Ecclesiam nulla salus», ossia al di fuori della Chiesa cattolica non c'era salvezza.

Solo con la svolta del Concilio Vaticano II (1962-65), voluto da Giovanni XXIII per ridefinire il rapporto tra Chiesa e mondo contemporaneo, sono state rimosse tutte le scomuniche che avevano reso impossibile un dialogo, inteso come disponibilità di ciascuno a comprendere le ragioni dell'altro e viceversa. Un dialogo aperto con ebrei, protestanti, musulmani e con la cultura moderna e contemporanea.

D'altra parte, Giovanni Paolo II ha capito che solo con queste aperture di portata storica, accompagnate anche da autocritica per gli errori del passato, avrebbe potuto far dialogare la sua Chiesa con un mondo divenuto sempre più pluralista, multiculturale e, oltretutto per larga parte, sostanzialmente indifferente al fatto religioso, per cui molti uomini e donne di oggi vivono senza aver bisogno di Dio o si accontentano di una religiosità vaga.

Inoltre, l'altro aspetto è che troppi cattolici si mostrano incoerenti, rispetto all'insegnamento evangelico, non attenendosi a quei valori che, invece, esigono testimonianza nella promozione della dignità umana, della giustizia sociale, della pace.

Il coraggio di Papa Wojtyła è consistito nell'affermare, rispetto a molti cardinali e prelati di Curia che lo frenavano, che senza il riconoscimento esplicito degli «errori» compiuti nel passato da «tanti uomini di Chiesa» non sarebbe stato possibile riproporre in modo credibile, a duemila anni dalla nascita di Gesù, il suo messaggio di salvezza e di liberazione, riscoprendone l'autenticità e il valore, facendo cadere i rivestimenti e le compromissioni del passato.

È da questa ottica rinnovata che Papa Giovanni Paolo II, di fronte al processo di globalizzazione, ha scelto con evidenza la solidarietà, rispetto ad un liberismo che al contrario «esclude e perfino elimina i più deboli», e chiede con forza che il diritto internazionale, che è stato per lungo tempo «un diritto della guerra e della pace», divenga «esclusivamente un diritto della pace concepito in funzione della giustizia e della solidarietà».

Il Giubileo è stato da lui concepito come un'occasione per ripensare i rapporti tra i popoli in funzione della promozione umana.



LA STORIA

Dante Alighieri cronista del primo Anno Santo

ROMA Quello del duemila è il primo Giubileo telematico della storia e la sua organizzazione è stata concepita dalla Chiesa cattolica sia per accogliere circa trenta milioni di pellegrini, a Roma e nelle altre città italiane, sia per riproporre e trasmettere al mondo il messaggio cristiano nel bimillenario della nascita di Gesù, utilizzando il sistema informatico e tutti gli altri mezzi che la civiltà postmoderna offre.

Basti dire che, per i loro spostamenti, i pellegrini avranno a disposizione aerei e treni veloci; per l'alloggio ed il vitto potranno avere alberghi di ogni categoria o più modeste ma efficienti case religiose di accoglienza con rispettivi ristori, acquistando dal Sac (Servizio di accoglienza centrale del Giubileo) la «Carta del pellegrino». Si tratta di una speciale scheda tipo bancomat con cui è possibile assumere informazioni sugli avvenimenti giubilari da qualsiasi posto uno si trovi. Inoltre, la «Carta del pellegrino» fa da «Pass» per visitare le basiliche, i musei vaticani o altri, per partecipare ad avvenimenti religiosi, con la presenza del Papa, circolare su metrò ed autobus. Non serve neppure portarsi dietro del contante perché la «Carta del pellegrino» consente pure di prelevare danaro locale lungo il percorso e, quindi, euro, dollari o qualsiasi moneta circolante.

Il Centro televisivo vaticano (Ctv), la Radio Vaticana, le varie radio e tv fra cui quelle della Rai trasmetteranno in diretta le principali manifestazioni giubilari e già sono stati stipulati contratti tra questi network ed il Comitato centrale per il Giubileo. Così il Papa potrà avere, per la prima volta nella storia della Chiesa e del mondo, una platea costituita da tutti gli abitanti della Terra, che sono circa sei miliardi.

Per il 2000 sono previste almeno cento manifestazioni per tutti i gusti ed interessi. Il Papa parlerà ai lavoratori ed agli imprenditori, ai giornalisti ed agli attori ed operatori dello spettacolo, ai rappresentanti della politica e dei sindacati, agli sportivi ed al clero, commemorerà in forma ecumenica i

«martiri» del secolo XX e si rivolgerà agli esponenti di tutte le religioni, cristiane e non cristiane. Dediccherà una giornata speciale alle donne ed un'altra ai giovani che si prevede saranno circa due milioni. Enormi, perciò, sono i problemi a carico degli amministratori ed organizzatori, a cominciare dal sindaco di Roma e dai responsabili del Comitato centrale del Giubileo. Ma problemi non mancarono neppure nel primo Anno Santo del 1300 proclamato da Bonifacio VIII. Allora erano le Congregazioni religiose ad accogliere i pellegrini, a preparare loro i pasti e ad organizzare le visite alle Basiliche. Del superaffollamento di quell'anno giubilare, ci parla anche Dante Alighieri quando, per spiegarci

■ LA SCELTA DI PAOLO II «Bisogna farlo ogni 25 anni per dare a tutti la possibilità di parteciparvi»

l'istituzione del doppio senso di marcia dei pellegrini lungo il ponte S. Angelo, scrisse «dall'un lato tutti hanno la fronte/ verso il Castello e vanno a Santo Pietro, dall'altra sponda vanno verso il monte». Quelli che avevano lo sguardo rivolto al mausoleo

Adriano allora castellosi dirigevano verso la Basilica di S. Pietro, mentre quelli che tornavano guardavano al Monte Giordano.

Si può dire che con quel primo Giubileo, che favorì un enorme afflusso di pellegrini, prima di tutto dall'Italia e dall'Europa, cominciò una nuova storia. Infatti, i pellegrini, dopo aver visitato le Basiliche e le tombe degli apostoli, per godere delle indulgenze, scoprivano, camminando lungo le vie affollate di Roma, le colonne dei templi romani, le volte delle terme, gli archi di trionfo, il Colosseo, il Pantheon, rimanendo colpiti e conquistati. Le cronache del tempo ci hanno trasmesso descrizioni, impressioni di questi pellegrini alla scoperta, non solo, di chiese dove pregare, ma luoghi e reperti carichi di storia.

I Giubileo, secondo Bonifacio VIII, si sa-

rebbero dovuti celebrare ogni cento anni, ma subito fu osservato che, in un così lungo arco di tempo, non tutti vi avrebbero potuto prendere parte. Inoltre, premevano interessi economici e finanziari, da parte di albergatori, mercanti e della stessa Chiesa. Fu Clemente VI, con la Bolla «Unigenitus Dei Filii» del 1350 a portarlo a cinquant'anni Paolo II (1464-1471) a stabilire che doveva celebrarsi ogni venticinque anni. Cosicché, il carattere mondano finì per gettare molte ombre sull'aspetto religioso dell'evento, tanto che il commercio delle indulgenze portò, nel 1517, alla Riforma di Martin Lutero, dopo il sontuoso Anno Santo di Papa Borgia nel 1500.

Quando il Giubileo fu celebrato nel 1600 da Papa Clemente VIII, che mandò al rogo Giordano Bruno, sul pianeta Terra vivevano 500 milioni di persone e di pellegrini arrivavano a Roma ancora a piedi o con carretti trainati da muli o da cavalli. Si apriva un periodo di aspre polemiche tra la Chiesa cattolica ed i protestanti, tra la Chiesa e la scienza moderna. Galileo Galilei veniva condannato nel 1633 per aver sostenuto l'eliocentrismo non condiviso dalla Chiesa.

Il Giubileo del 1650 si svolse, perciò, in un clima pesante perché, dopo la Controriforma in atto, si trattava di riaffermare, riorganizzando una Chiesa corrotta e rilassata nei costumi, alcune «verità» fondamentali. Tuttavia, non mancarono manifestazioni popolari di stile barocco per attrarre alla Chiesa cattolica, non solo, gli strati popolari, ma anche l'alta aristocrazia fra cui quella spagnola o filo-spagnola molto presente nella Roma di Innocenzo X.

Per combattere il malcostume, questo Pontefice istituì una commissione di in-

chiesta, ma non poté frenare l'ambiziosa e intraprendente cognata Donna Olimpia Pamphili-Maidalchini. Rimasta vedova del fratello maggiore del Papa, cercò di darselo alle sue ambizioni promuovendo iniziative filantropiche coinvolgendo in un Comitato da lei presieduto le nobildonne romane. Nella sua sontuosa casa nel Palazzo Pamphili a piazza Navona furono ritrovati monete, preziosi oggetti e lingotti d'oro, donati da pii facoltosi alla Chiesa. Donna Olimpia, proprio a piazza Navona, organizzò una sfilata con fuochi d'artificio con la partecipazione del duca Infantado, ambasciatore del re di Spagna Filippo IV. Tanto che i cronisti hanno parlato dell'Anno Santo di «Donna Olimpia». Comunque, oltre settecentomila furono i pellegrini per la gran parte ospitati dalla Confraternita della Trinità.

Si può dire che i Giubileo che si tennero tra il XVII ed il XVIII secolo furono caratterizzati, da una parte, da grandi feste ed iniziative socio-culturali per rilanciare, con l'aiuto delle nascenti nuove Congregazioni religiose un cattolicesimo in crisi, e, dall'altra, dallo scontro tra una Chiesa chiusa in se stessa per riorganizzarsi e la cultura illuministica che sfociò nella Rivoluzione francese. Pio VII, infatti, rinunciò a celebrare il Giubileo del 1800 in un'Europa sconvolta, prima dagli avvenimenti rivoluzionari e, poi, da Napoleone Bonaparte.

Un cambiamento si ebbe con Leone XIII all'alba del XX secolo, quando il mondo era abitato da un miliardo e 650 milioni di persone e, per i trasporti, c'erano ormai i treni, le prime automobili, le navi. Oltre alle Confraternite ed alle associazioni diocesane per curare i dettagli dell'accoglienza, nel 1900 erano entrate in funzione pure le organizzazioni turistiche laiche, con alberghi, pensioni, oltre alle case religiose, per ospitare i pellegrini. Il 29 luglio di quell'Anno Santo fu ucciso dall'anarchico Gaetano Bresci Umberto I e «L'Osservatore Romano» scrisse che la Chiesa aveva «tollerato» i funerali religiosi del re perché, negli ultimi tempi, aveva compiuto «gesti rivelatori di sentimenti religiosi».

Tenendo conto che Pio IX, che con il «Sillabo» del 1864 aveva tuonato contro tutta la cultura moderna ed il socialismo e non aveva celebrato l'Anno Santo del 1875 per protesta contro la nascita dello Stato unitario italiano, Leone XIII, nell'aprire quello del 1900 il 25 dicembre, estese, per la prima volta, a tutto il mondo i benefici giubilari. Volle, poi, chiudere la Porta Santa, nel Natale di quell'anno, con venti mattoni formati dalle pietre di altrettante montagne italiane, quasi ad indicare, simbolicamente, che le abbracciava tutte. Un significativo segnale di apertura verso l'Italia del Risorgimento, l'Europa e il mondo del XX secolo.

Pio XI celebrò il Giubileo del 1925 sottolineando che la forza della Chiesa non era più nel potere politico, ma nella Comunità dei fedeli. Il Papa riprese, così, il contatto con la massa dei fedeli riuniti in piazza S. Pietro e con la nazione Italia. Dopo la seconda guerra mondiale ci fu il Giubileo del 1950 e le manifestazioni presiedute da Pio XII trovarono spazio, per la prima volta, nei documentari cinematografici.

Il primo Giubileo della svolta conciliare fu celebrato da Paolo VI nel 1975 nel segno della «riconciliazione» per superare le precedenti «rotture» culturali, religiose e politiche. Giovanni Paolo II vuole che le aperture del Giubileo del 2000 siano ancora più grandi fino a comprendere, con spirito di dialogo, l'intera famiglia umana.

A.San.

